

Commissione per la rilettura delle Costituzioni OCD

Lampada per i miei passi

Rileggere le Costituzioni per un rinnovamento della vita

Scheda 4

CC 35-46 (Parte I.2)

Sequela di Cristo e consacrazione religiosa
(obbedienza e abnegazione evangelica)



Casa Generalizia
Carmelitani Scalzi
Roma 2016

Lampada per i miei passi

Rileggere le Costituzioni per un rinnovamento della vita



Scheda 4

CC 35-46 (Parte I.2)

Sequela di Cristo e consacrazione religiosa
(obbedienza e abnegazione evangelica)

INDICE

1-A. Testo delle Costituzioni.....	5
1-B. Norme Applicative.....	11
2. Metodo di rilettura personale e comunitaria.....	13
3. Introduzione alla parte I.2 delle Costituzioni (2).....	19
4. Preghiere.....	26

1-A. Testo delle Costituzioni

Parte I: La nostra vita

CAPITOLO 2: SEQUELA DI CRISTO E CONSACRAZIONE RELIGIOSA

III. L'obbedienza

35. Per imitare più da vicino la forma di vita assunta dal Figlio di Dio venuto nel mondo per fare la volontà del Padre e da Lui stesso proposta ai discepoli che Lo seguivano, ci vincoliamo con voto ad osservare il consiglio evangelico dell'obbedienza. Con questo voto ci obblighiamo a sottomettere la nostra volontà ai superiori, che fanno le veci di Dio, quando comandano secondo le Costituzioni. Offriamo, così, a Dio la piena consacrazione della nostra volontà come sacrificio di noi stessi, allo scopo di unirci per suo mezzo, con maggior costanza e sicurezza, alla sua volontà salvifica¹.

¹ Cfr. LG 44; PC 14; can. 601; F 5, 3.10.17; 18, 13; C 12, 1-4; 18, 7-8.

36. In spirito di fede, attraverso la mediazione dei superiori ci sottomettiamo a Dio² e ci poniamo al servizio di tutti i fratelli in Cristo, proprio come Cristo stesso che, sottomesso al Padre, venne nel mondo per servire i fratelli e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini (cfr. Mt 20, 28; Gv 10, 14-18)³.

Perciò, in spirito di fede e di amore verso la volontà di Dio, offriamo le energie dell'intelligenza e della volontà insieme con tutti i doni di natura e di grazia, prestando ai superiori umile ossequio nell'esecuzione degli ordini e nell'adempimento dei compiti a noi assegnati, ben consapevoli di collaborare all'edificazione del Corpo di Cristo, secondo il disegno di Dio⁴.

37. L'arcana unione con Dio, che i Santi Fondatori ci propongono di conseguire, consiste nella piena conformità della nostra volontà con quella di Dio⁵, così che «di due volontà se ne faccia una sola, quella di Dio»⁶. Questo esige che i superiori e gli altri fratelli – ognuno personalmente e tutti insieme, come comunità – si impegnino continuamente a ricercare la volontà di Dio. Così, seguendo più strettamente l'esempio di Cristo «che si è fatto obbediente fino alla morte di croce»⁷, coltiveremo l'obbedienza come adesione a tutto quanto piace al Padre celeste.

² Cfr. *Regola*: esortazione ai fratelli perché onorino il loro Priore; M *Epilogo* 2; F 5, 12; PAD 2, 2; MV 22; *Lettera* del 30.5.1582 a Anna di Gesù; *Lettera* del 31.1.1579 al monastero di Siviglia; *Lettera* del 10.6.1579 al P. Gracián; *Caut* 2, 2.

³ Cfr. PC 14; 7M 4, 8.

⁴ Cfr. PC 14; 3M 2, 12.

⁵ 2M 1, 8.

⁶ Cfr. *Cant* B 38, 3; *Fiamma* B 1, 28; 1S 11, 3.

⁷ Cfr. F 5, 3; *Sfida* 28.



La Vergine Maria noi la contempliamo come modello della nostra obbedienza⁸; lei che, umile ancella del Signore, da nessuna creatura mai si lasciò attrarre, a agì sempre per mozione dello Spirito Santo⁹.

38. L'obbedienza, con la quale limitiamo la nostra facoltà di scelta¹⁰ e accettiamo – sotto la guida dei superiori – di realizzare un particolare progetto di vita, deve essere costantemente vivificata da un sincero dialogo nella fede e nella carità col superiore e i fratelli¹¹. Si tenga presente però la natura dell'obbedienza evangelica, la quale, fondata com'è sul mistero pasquale di Cristo, comporta spesso un'autentica immolazione che ci rende partecipi dell'opera salvifica di Cristo¹².

39. L'esercizio stesso dell'autorità dovrà realizzarsi in spirito di servizio, come ricorda la Regola seguendo il Vangelo (cfr. Mt 20, 26-27). Pertanto i superiori – docili alla volontà di Dio – devono governare i fratelli quali figli di Dio, rispettando la persona umana¹³.

⁸ Cfr. C 13, 3.

⁹ Cfr. 3S 2, 10: qui, tra l'altro, si dice: "Nostra Signora non ebbe impressa nell'anima immagine di creatura umana, né mai da questa fu spinta ad agire, ma sempre agì sotto mozione dello Spirito Santo"; PAD 6, 7-8.

¹⁰ Cfr. ET 23. 25. 27-28; PC 14.

¹¹ Cfr. PC 14.

¹² Cfr. ET 24. 27-29.

¹³ Cfr. PC 14; cfr. Anche la testimonianza di Francesca di Gesù sulla S. Madre Teresa (Valladolid – 1595 – processo canonico): Quando la S. Madre stava con le sue monache, ciò che diceva loro era che si amassero molto e avessero grande carità le une con le altre... e alla Madre Priora diceva che le trattasse con eguaglianza e *riflettesse che erano figlie di Dio*" (BMC 19, 35).



40. Il voto di obbedienza obbliga gravemente quando il comando è intimato con precetto formale. Soltanto i Superiori Maggiori – ognuno nei limiti della propria giurisdizione – hanno la facoltà di imporre, per grave motivo, un tale precetto. Il precetto deve essere intimato o per iscritto o davanti a due testimoni.

41. Come figli della Chiesa, accettiamo con docilità quanto il Magistero propone e accogliamo con obbedienza attiva e responsabile quanto l'autorità della Chiesa decide, soprattutto se si tratta di decisioni del Sommo Pontefice, al quale dobbiamo obbedienza anche per voto, a norma del diritto¹⁴.

IV. *L'abnegazione evangelica*

42. Poiché bramiamo vivere piamente in Cristo e aspiriamo alla stretta intimità con Dio offerta agli amici di Gesù crocifisso, abbracciamo quale norma di vita la dottrina dei Santi Fondatori sul doveroso culto della rinuncia e della penitenza per amore di Cristo; diversamente, né potremo godere dell'unione intima con Dio, né porteremo frutti nei contatti apostolici con i nostri fratelli.

43. Per realizzare umilmente questo programma, accettiamo con lieto coraggio l'abnegazione insita nella pratica dei consigli evangelici¹⁵. Tutto sopportando per amore, portiamo i pesi gli uni degli altri (cfr. Gal 6, 2), attendiamo all'orazione con perseverante fedeltà e insieme ci impegniamo con zelo nelle fatiche apostoliche per il nome di Cristo, compiamo volentieri qualunque lavoro anche il più umile e molesto, per servire i

¹⁴ Cfr. V 25, 12; 33, 5; R 4, 6-7; CIC can. 590.

¹⁵ Cfr. V 13, 2.7; C 1-5; 1S 13; 2S 7.



fratelli¹⁶, sopportiamo con pazienza ogni disagio e tribolazione della vita, completando quanto manca ai patimenti di Cristo (cfr. Col 1, 24)¹⁷.

44. Dobbiamo disporci personalmente con animo attivo e generoso a realizzare tutti questi impegni, esprimendo anche sul piano comunitario lo spirito di abnegazione inculcato dai nostri Santi Fondatori.

Conservando la soave e generosa austerità del Carmelo Teresiano, vogliamo compiere le forme di penitenza raccomandate dalla Chiesa e imposte dalla Regola, come pure quelle nuove adattate alle esigenze dei tempi.

45. Sforzandosi di coltivare lo spirito di penitenza:

a) i nostri religiosi osservino con fedeltà e senza alcuna sostituzione la legge generale della Chiesa circa il digiuno e l'astinenza, tenendo conto delle norme proprie delle Chiese particolari;

b) in ogni comunità si faccia – alcune volte durante la settimana – qualche atto penitenziale stabilito dal Capitolo conventuale;

c) almeno una volta la settimana (il venerdì o il sabato) e nelle viglie delle solennità dell'Ordine e in quelle delle principali celebrazioni liturgiche della Chiesa, si osservi in ogni comunità una giornata penitenziale. In questa giornata, oltre agli altri esercizi di penitenza, si faccia un particolare digiuno – da stabilirsi dal Capitolo – in modo che quanto viene tolto dalla nostra mensa vada in beneficio dei poveri e delle missioni;

¹⁶ Cfr. *Cost* 24; *Lettera* del 20.9.1576 al P. Gracián; *Lettera* del 12.12.1576 al P. A. Mariano.

¹⁷ Cfr. C 11; 2S 7, 11.



d) si faccia questo digiuno con maggior frequenza nei tempi di Avvento e Quaresima e in altri giorni che, secondo l'uso della Chiesa, hanno una particolare indole penitenziale.

46. A tavola, tenuto pur conto dell'età e delle necessità dei singoli, si osservi frugalità nel vitto e temperanza, vigilando in modo particolare sulle cose voluttuarie, sugli alcolici e simili.

1-B. Norme Applicative

CAPITOLO 1: SEQUELA DI CRISTO E CONSACRAZIONE RELIGIOSA

6. Nell'intimare il precetto di obbedienza siano osservati con esattezza i canoni 49-52, 55-56.

II. *Abnegazione evangelica*

7. Lo spirito di conversione, oltre che per mezzo del sacramento della Penitenza, sia alimentato con la lettura della Parola di Dio e la preghiera in particolari celebrazioni penitenziali. Queste siano programmate specialmente nei tempi destinati dalla Sacra Liturgia a rendere più vivo il sentimento della penitenza e nel periodo degli Esercizi spirituali.

8. Due volte al giorno, cioè prima del pranzo e la sera durante Compieta, per un opportuno spazio di tempo, facciamo in comune l'esame di coscienza, con il quale ci pentiamo davanti a Dio. Chi non può essere presente all'atto comune, faccia l'esame in privato.

9. Le singole comunità, oltre a quanto prescritto dalle Costituzioni, stabiliscano altre forme penitenziali di astinenza e di digiuno raccomandate, secondo lo spirito della Regola. Inoltre studino nuovi modi di penitenza da introdurre secondo



la diversità delle regioni e le situazioni dei conventi, in modo che lo spirito di sacrificio sia più intensamente coltivato dai nostri religiosi.

2. Metodo di rilettura personale e comunitaria

I. Lectio

Lettura personale del testo

1. Osserva come il testo delle Costituzioni mette in relazione il tema dell'obbedienza a Dio nella vita religiosa con la necessaria mediazione umana. Fa' una lista delle caratteristiche che, secondo il testo, descrivono la relazione autorità-obbedienza. Riesci a percepire il carattere liberante di tale obbedienza?
2. Considera in che maniera il testo situa la volontà di Dio al di sopra di colui che è chiamato al servizio dell'autorità, come anche di chi è chiamato ad obbedire. Nella ricerca continua della volontà di Dio troviamo il significato più pieno dell'obbedienza consacrata?
3. Osserva che la nostra obbedienza non si limita all'ambito immediato dell'Ordine, ma include anche la docilità al magistero della Chiesa e alle decisioni del Papa e dell'autorità ecclesiastica. Ci mostriamo in questo modo "figli della Chiesa", così come chiedeva santa Teresa?
4. Attualmente il valore della rinuncia è sottovalutato. In che modo questo testo delle Costituzioni giustifica l'abnegazione evangelica?
5. Fa' una lista degli atteggiamenti, delle pratiche interiori e degli esercizi esteriori di cui parlano le Costituzioni e le Norme Applicative, per vivere concretamente lo spirito di abnegazione evangelica e della penitenza. Cerca di ordinarli secondo la loro importanza.

II. Meditatio

Prima riunione comunitaria

1. Si invita ora alla lettura dell'*Introduzione* che si trova nella terza parte della scheda.

Per una migliore comprensione, potrà essere d'aiuto la conoscenza del contesto in cui è nato il testo; se possibile, confrontalo con il capitolo II, n. 36-40 sul voto di obbedienza e il cap. VI: *Abnegazione e penitenza evangeliche* (n. 157-171) dei *Decreti* del Capitolo Speciale OCD del 1968.

2. Dialogo comunitario per approfondire la comprensione pratica del testo. Alcune domande per aiutare nel lavoro:

a. Confronto con la nostra vita

1. Quali sono le motivazioni teologiche che emergono in questi numeri delle Costituzioni per la pratica del voto di obbedienza? Che cosa comporta l'esercizio pratico di questo voto? Tra noi si percepisce una sufficiente disponibilità nei confronti delle necessità comunitarie, provinciali e dell'Ordine?
2. L'obbedienza vissuta è spazio di crescita nella libertà per la consegna di sé? Come rivitalizzare l'obbedienza secondo l'esempio di Gesù nella nostra vita? Come esercitare il servizio dell'autorità nel nostro tempo?
3. Come viviamo – personalmente e comunitariamente – l'abnegazione implicata dai voti, dal servizio apostolico e dalla nostra vita di consacrati nel Carmelo Teresiano? Che cosa dobbiamo cambiare?

b. Confronto con la situazione del mondo e della Chiesa

1. Tenendo presente la dimensione ecclesiale dell'obbedienza, siamo consapevoli di essere chiamati come comunità al servizio

- della missione nella Chiesa particolare, secondo il carisma teresiano? Oppure siamo rinchiusi in noi stessi?
2. Quali sono le difficoltà, le sfide e le resistenze nella pratica del voto di obbedienza? Come vivere l'obbedienza religiosa in un mondo individualista?
 3. Di fronte alla tendenza alla comodità, all'imborghesimento, all'individualismo, ecc. nella vita consacrata e nel servizio apostolico, le pratiche dell'abnegazione evangelica sono di aiuto nell'attuazione dei valori della vita consacrata e per esprimere il suo profetismo?

III. Oratio-Contemplatio

Pregiera personale

1. Dinanzi al Signore, ricorda i mediatori della Sua volontà su di te: i genitori, formatori e superiori attraverso i quali il Signore ti ha condotto nella vita e che ti hanno aiutato a esercitare un'obbedienza attiva e responsabile.
2. Hai disimpegnato gli incarichi e gli uffici in spirito di fede e obbedienza? Ricorda alcuni esempi di obbedienza nei religiosi che hai conosciuto...
3. Dinanzi al Signore, ricorda qualche occasione in cui hai vissuto l'obbedienza "come una vera immolazione". Puoi ormai adorare la Sua volontà ed essere riconoscente per quella grazia?
4. Contempla e unisciti all'obbedienza di Gesù nel Getsemani: fai silenzio e adora.

Si suggerisce di organizzare una celebrazione penitenziale comunitaria, in cui i religiosi esaminino la propria coscienza alla luce della Parola di

Dio e di questi numeri delle Costituzioni sulla grazia della conversione e della penitenza.

IV. Actio

Seconda riunione comunitaria

1. *Dalle Costituzioni alla vita:*

- a. Per conformare più pienamente la nostra volontà alla volontà di Dio, in che cosa dobbiamo cambiare? Concretamente, di quali cambiamenti ha bisogno la nostra comunità per aiutarci ad accogliere le mediazioni che il Signore pone nella nostra vita (superiori, fratelli)?
- b. Obbedire significa mettere le nostre energie e i nostri doni a servizio del disegno di Dio. Come possiamo favorire la rinuncia a noi stessi per aderire al progetto che il Signore ha sulla nostra comunità carmelitana? A quali mezzi possiamo ricorrere (ascolto, dialogo, discernimento, preghiera...)?
- c. Il cuore dell'abnegazione evangelica è il dono gioioso di se stessi. Quali impegni concreti possiamo assumere comunitariamente per migliorare la gioiosa testimonianza della presenza del Risorto anche in mezzo alle tribolazioni e per vivere un clima di positivo amore vicendevole (accoglienza reciproca, lavoro condiviso, evitare le lamentele, ecc.)?

2. Dalla vita alle Costituzioni:

Obbedienza

- a. Come discepoli di Cristo, tramite il consiglio evangelico dell'obbedienza "ci obblighiamo a sottomettere la nostra volontà ai superiori, che fanno le veci di Dio" (C 35). Come comprendiamo l'espressione "sottomettere la nostra volontà" alla luce della mentalità contemporanea?
- b. Il linguaggio del testo è adeguato ad esprimere nel nostro tempo i valori e la teologia dell'obbedienza? La comunità ha qualche proposta per meglio esprimere i valori dell'obbedienza nel testo di questo capitolo?

Abnegazione evangelica

- c. Il testo spiega a sufficienza il senso dell'abnegazione e della penitenza nella dottrina dei nostri Santi Padri?
- d. Oltre a quelle indicate nel testo, vi sono altre forme di 'abnegazione' che toccano la nostra vita?
- e. Se toccasse a noi redigere questo testo sull'abnegazione evangelica, come lo scriveremmo per esprimere in modo migliore la nostra esperienza e comprensione dell'argomento, secondo l'insegnamento del Vangelo?

I contributi alla sezione "Actio" devono essere raccolti per iscritto e trasmessi al Consiglio della Circoscrizione, che elaborerà una sintesi dei lavori delle comunità e la invierà alla Commissione internazionale (e-mail: constocd@gmail.com) nel mese di luglio del 2016.

3. Introduzione alla parte I.2 delle Costituzioni (2)

STRUTTURA

Prima di addentrarci nel tema della presente scheda, ricordiamo che i due paragrafi che ci interessano – quello sull'obbedienza e quello sull'abnegazione evangelica – fanno parte del secondo capitolo delle Costituzioni ("La sequela di Cristo e la consacrazione religiosa") e seguono quelli dedicati alla castità e alla povertà. Il consiglio evangelico dell'obbedienza è trattato in C 35-41 (sempre a livello dottrinale e pratico), mentre dell'abnegazione evangelica si parla in C 42-46. La collocazione riservata a quest'ultimo tema, immediatamente dopo i tre consigli evangelici, intende mostrare la funzione intrinseca di questo requisito evangelico nella configurazione a Cristo¹.

Negli otto numeri che trattano dell'obbedienza vengono sottolineati: la motivazione cristologica e l'ambito di questo consiglio (n. 35), la motivazione dottrinale e spirituale (n. 36), le sfumature teresiano-sanjuaniste (n. 37), il dialogo comunitario come mezzo per praticare l'obbedienza (n. 38), la complementarità tra l'obbedienza e l'autorità (n. 39), alcune determinazioni di carattere morale e giuridico (n. 40) e, infine, l'importanza della docilità al magistero della Chiesa e l'obbedienza al Papa (n. 41).

I cinque numeri dedicati all'abnegazione evangelica alludono ai seguenti aspetti: la motivazione cristologica e teresiana dell'abnegazione evangelica e della penitenza (n. 42), la penitenza interiore (n. 43), le forme di

¹ Cfr. Mt 16,24; Lc 9,23.

penitenza e di austerità raccomandate dalla Chiesa (n. 44), le pratiche penitenziali (n. 45), la frugalità dei pasti (n. 46).

COMMENTARIO

1. L'obbedienza – C 35-41

Tenendo presente l'ispirazione cristologica dell'obbedienza consacrata (C 35), si deve sottolineare in modo particolare che la vita terrena di Cristo e la sua missione salvifica si situano all'interno del mistero dell'obbedienza filiale al Padre. Per questo motivo, possiamo dire che vivere l'obbedienza è ciò che principalmente ci configura a Cristo. Il Figlio di Dio ha assunto la condizione di uomo e con essa la dipendenza propria di ogni creatura umana, e durante la sua Passione si è messo all'ultimo posto tra gli uomini². In questo cammino di *kenosis*, Cristo con la sua obbedienza ha guarito la disobbedienza dell'uomo e gli ha restituito la gioia dell'obbedienza filiale a Dio, che illumina e dignifica la nostra obbedienza. Nondimeno, la logica della *kenosis* si applica ai tre consigli evangelici e si traduce nel loro contenuto centrale³. Vogliamo imitare l'obbedienza di Cristo, offrendoci in ogni momento della nostra esistenza per vivere secondo la volontà del Padre⁴.

Com'è stato detto a proposito della castità e della povertà, anche il consiglio evangelico dell'obbedienza può essere considerato nelle sue dimensioni trinitaria⁵, comunitaria⁶, antropologica e profetica⁷, come lo suggeriscono i documenti ecclesiali più recenti.

² Cfr. Fil 2,6-8.

³ Cfr. LG 42.

⁴ Cfr. FT 8.

⁵ Cfr. VC 21.

⁶ Cfr. CNU 44; VC 92.

⁷ Cfr. VC 87. 91.

L'oggetto del voto di obbedienza viene precisato in C 35 come dipendenza dai superiori "rappresentanti di Dio", a condizione che essi si muovano all'interno del progetto di vita tracciato nelle Costituzioni⁸. Tale mediazione umana è intrinseca al concetto di obbedienza religiosa e la distingue dall'obbedienza cristiana in generale⁹. Sono rari i casi in cui non si deve obbedienza ai superiori (la cosiddetta *obiezione di coscienza*): "Un ordine che fosse manifestamente contrario alle leggi di Dio o alle Costituzioni dell'Istituto, o che implicasse un male grave e certo"¹⁰. L'obbedienza è destinata a unirci alla volontà salvifica di Dio in maniera più stabile e sicura.

Nella descrizione dell'obbedienza religiosa dal punto di vista dottrinale e spirituale (C 36), si sottolinea il suo carattere soprannaturale (lo spirito di fede), indispensabile perché essa sia possibile, così come la relazione tra l'obbedienza al superiore e il servizio alla Chiesa¹¹, a imitazione di Cristo che è venuto nel mondo per servire, offrendo la propria vita sino alla fine¹². D'altra parte, si evidenziano alcune caratteristiche dell'obbedienza: l'iniziativa da parte dei religiosi, la mediazione del superiore e della comunità, la responsabilità di ognuno, la piena consapevolezza di contribuire all'edificazione del Corpo di Cristo.

Questa visione dell'obbedienza dev'essere completata dalla dottrina teresiano-sanjuanista (C 37). In tal senso si ricorda che l'unione mistica con Dio consiste nel conformare pienamente la nostra vita alla volontà di Dio¹³, ossia che i superiori, ciascuno dei fratelli e le comunità intere devono impegnarsi in una ricerca continua e radicale della volontà di Dio. L'icona di

⁸ Cfr. PC 14; can. 601.

⁹ Cfr. FT 9.

¹⁰ ET 28; cfr. FT 27.

¹¹ La terza parte dell'Istruzione *Faciem Tuam* vuol essere un aiuto per i superiori nel loro servizio alla missione comune.

¹² Cfr. Mt 20,28; Gv 10,14. 18; PC 14; 7M 4,8.

¹³ Cfr. 2M 1,8; 5M 3,3; 1S 11,3; CB 38,3.

tutto ciò è Maria, “l’umile serva del Signore”, animata incessantemente dallo Spirito Santo in tutta la sua vita¹⁴.

Parlando dell’obbedienza e del dialogo comunitario (C 38), è evidente che l’obbedienza limita la libera disponibilità degli atti personali: ciò suppone un sacrificio e il compimento della volontà di Dio al modo di Cristo¹⁵. L’ideale comune della nostra vita esige una presa di distanza dagli interessi privati per sottomettersi ai superiori. Naturalmente, dato che è ‘comune’, esso richiede un dialogo comunitario tra il superiore e i fratelli – che la Chiesa raccomanda¹⁶ – in questa ricerca comune della volontà di Dio. Si tratta di un dialogo che si svolge in un clima di fede e di amore, cioè basato sulle certezze della fede e caratterizzato dalla fiducia e da una serena fraternità. In tale dialogo non bisogna perdere di vista il carattere sacrificale dell’obbedienza religiosa, dato che prendere decisioni tocca all’autorità competente¹⁷.

Il n. 39 annota che nella vita religiosa tutti, sia i superiori che i fratelli, devono obbedire alla volontà del Signore¹⁸. È in questo contesto che i superiori sono chiamati al servizio dell’autorità. Non devono comportarsi come padroni dei fratelli che sono stati loro affidati¹⁹ ma piuttosto, “lungi dal

¹⁴ Cfr. 3S 2,10.

¹⁵ Cfr. ET 25; VC 23-24.

¹⁶ Cfr. PC 14; ET 25; VC 43.

¹⁷ Si dovrebbe ricordare che la seconda parte dell’Istruzione *Faciem Tuam* cerca di aiutare i superiori nel loro servizio di costruzione di comunità fraterne.

¹⁸ L’Istruzione sul servizio dell’autorità e l’obbedienza nella vita religiosa (*Faciem Tuam, Domine, requiram*) afferma che “l’intento principale [...] è quello di riaffermare che obbedienza e autorità, seppure praticate in molti modi, hanno sempre una relazione peculiare con il Signore Gesù, Servo obbediente” (FT 3).

¹⁹ Cfr. 1 Pt 5,3.

diminuire la dignità della persona umana”, favoriscano la sua “maturità, facendo crescere la libertà dei figli di Dio”²⁰.

“Il precetto – di cui si parla in C 40 – è un atto amministrativo singolare, in forma di decreto, e viene promulgato con carattere imperativo, diretto a una o più persone. Può essere prescrittivo, perché prescrive qualcosa; oppure proibitivo se proibisce”²¹. Si dovrebbe specificare che i superiori maggiori autorizzati a emettere simili precetti formali devono appartenere al nostro Ordine: il Preposito Generale, i Provinciali e altri superiori di territori autonomi, come il Commissario, il cui regime è simile a quello delle semiprovince²². I Vicari regionali, invece, non sono superiori maggiori in senso proprio, anche se spesso godono della potestà che è loro conferita dallo Statuto in vigore nel Vicariato o dalla delega del rispettivo superiore provinciale. Lo stesso vale per i delegati dei superiori maggiori, qualora dispongano di una delega che permette loro di emettere tali precetti formali.

Si dovrebbero completare le norme che si riferiscono all’obbedienza, con l’affermazione che essa comprende anche la nostra docilità al magistero della Chiesa e l’accettazione delle decisioni della Chiesa e del Santo Padre (C 41)²³.

²⁰ PC 14; cfr. BMC 19,35: la testimonianza di Francesca di Gesù al processo di beatificazione di Teresa di Gesù. Nella prima parte dell’Istruzione *Faciem Tuam* si parla del modo in cui un superiore può aiutare efficacemente i suoi fratelli.

²¹ R. ZUBIETA, *El derecho de los Carmelitas Descalzos. Comentario doctrinal y jurídico a las Constituciones de la Orden de Carmelitas Descalzos (1986)*, Monte Carmelo, Burgos 2008, p. 85. Per approfondire, vedi anche i can. 35. 49. 596, come pure i can. 50-51 e 55-56, citati in NA 6.

²² Cfr. NA 157.

²³ Cfr. can. 590.

2. L'abnegazione evangelica – CC 42-46

L'abnegazione evangelica e la penitenza hanno radici cristologiche e teresiane (C 42), dato che per configurarsi a Cristo – com'è stato detto nei numeri precedenti a proposito del secondo capitolo delle Costituzioni, consacrato ai tre consigli evangelici – è necessaria una profonda *metanoia*, un cambiamento radicale della persona e degli atteggiamenti, per vivere cristicamente; ciò implica necessariamente delle rinunce. Quest'abnegazione evangelica contraddistingue specialmente la spiritualità carmelitano-teresiana, orientata completamente all'unione intima con Dio. Tutto questo, per essere veri amici di Cristo, capaci di continuare la sua missione salvifica.

Il nucleo dell'abnegazione evangelica e della penitenza si radica nella sua dimensione interiore (C 43)²⁴, ossia nel vivere giorno per giorno in conformità con l'ideale professato, accettando le contrarietà che incontriamo lungo il cammino.

Per assimilare questa disposizione interiore è necessario esercitarsi, anche a livello comunitario, nell'abnegazione raccomandata dai nostri santi Padri, senza tralasciare la pratica delle penitenze raccomandate sia dalla Chiesa²⁵ che dalla Regola (l'astinenza dalla carne, il digiuno), adattate al nostro tempo²⁶ (C 44). In C 45, da integrare con quanto si dice in NA 7-9, vengono enumerate le pratiche penitenziali concrete. Una trattazione particolare è riservata al tema della frugalità dei pasti (C 46).

²⁴ Cfr. PAOLO VI, Costituzione apostolica *Paenitemini*, I.

²⁵ Cfr. *Paenitemini*, II-III; cann. 1249-1252.

²⁶ Cfr. ES II, 22.

BIBLIOGRAFIA

- R. ZUBIETA, *El derecho de los Carmelitas Descalzos. Comentario doctrinal y jurídico a las Constituciones de la Orden de Carmelitas Descalzos (1986)*, Monte Carmelo, Burgos 2008, pp. 80-90.
- *En la senda del Vaticano II. Vida consagrada – Renovación – Magisterio*, a cura di C. Martínez Oliveras, Publicaciones Claretianas, Madrid 2015.

4. Preghiere

Ogni riunione inizierà con un'invocazione allo Spirito Santo e terminerà con una preghiera. Ne proponiamo alcuni modelli.

ORAZIONE DELL'ANIMA INNAMORATA

“Mio Signore, mio amato, se non compi quello che io ti chiedo perché ancora ti ricordi dei miei peccati, fai pure, o Dio mio, riguardo ad essi la tua volontà, che è quanto io cerco di più; usa la tua bontà e misericordia e sarai conosciuto in essi.

E se tu attendi le mie opere per concedermi ciò di cui ti prego, concedimele e compile tu e vengano pure le pene che tu desideri accettare da me, ma se tu non aspetti le mie opere, che cosa aspetti, o clementissimo mio Signore? Perché tardi?

Se infine deve essere grazia e misericordia quella che ti chiedo nel tuo Figlio, accetta il mio piccolo contributo perché lo vuoi e concedimi questo bene, poiché vuoi anche questo. Come si innalzerà a te l'uomo generato e cresciuto in bassezza, se tu o Signore, non lo sollevi con la mano con cui lo creasti?

Miei sono i cieli e mia la terra,
miei sono gli uomini, i giusti sono miei e miei i peccatori.
Gli angeli sono miei e la Madre di Dio, tutte le cose sono mie.
Lo stesso Dio è mio e per me,
poiché Cristo è mio e tutto per me.

Che cosa chiedi dunque e che cosa cerchi, anima mia?
Tutto ciò è tuo e tutto per te.
Non ti fermare in cose meno importanti e non contentarti delle briciole
che cadono dalla mensa del Padre tuo.
Esci fuori e vai superba della tua gloria. Nasconditi in essa e gustala
e otterrai quanto chiede il tuo cuore. Amen.

PRECI (abnegazione)

1. Cristo Gesù, che con l'esempio della tua vita e con la tua Passione ci precedi nell'arduo cammino della croce,
 - *insegnaci la vera abnegazione evangelica, per completare con le nostre fatiche il cammino che dobbiamo percorrere.*
2. Tu che entrando nel nostro mondo "hai svuotato te stesso, prendendo la forma di un servo" (Fil 2,7),
 - *concedici di configurarci a te nella tua dolorosa e gioiosa obbedienza alla volontà del Padre, per partecipare alla tua opera di redenzione.*
3. Tu che nascesti nell'estrema povertà e passasti la tua vita in condizione umile e nascosta,
 - *concedici di rinunciare alla vanità e a vivere la letizia nella povertà.*
4. Tu che prima di iniziare la tua missione fosti spinto nel deserto per essere tentato dal diavolo, e trascorresti quaranta giorni e notti nella preghiera e nel digiuno,
 - *concedici di comprendere la necessità del combattimento e della forza per la nostra unione con te.*

5. Tu che proclamasti la necessità della penitenza e della conversione interiore,

- *concedici lo spirito di abnegazione radicale del nostro Padre san Giovanni della Croce, perché ci aiutiamo vicendevolmente a portare i nostri pesi, sopportandoli per amore.*

6. Tu che dicesti che stretta è la porta e angusto il sentiero che conducono alla vita,

- *concedici di vivere vigilanti e disposti a seguirti non nel più facile ma nel più difficile.*

7. Tu che dicesti: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”,

- *concedici di accettare con letizia e serenità le croci e le contrarietà della vita quotidiana.*

8. Tu che dicesti: “Il Figlio dell’uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la vita in riscatto per tutti”,

- *aiutaci a svolgere volentieri qualsiasi lavoro, per quanto umile e ingrato, a servizio dei nostri fratelli.*

9. Tu che, pur essendo l’autore della nostra salvezza, “hai appreso l’obbedienza e la perfezione da ciò che hai sofferto”,

- *fa’ che per amor tuo affrontiamo tutte le scomodità, infermità e pesantezze della vita.*

Preci (Obbedienza)

Grazie, Signore, per averci chiamato a configurarci insieme a te, per mezzo dell’obbedienza, alla volontà del Padre.

Concedici di cercare, conoscere e compiere insieme la volontà del Padre, per poter svolgere in comunità la missione che ci hai affidato nella Chiesa.

Che i nostri superiori cerchino innanzi tutto la tua volontà, che sappiano ascoltarci e promuovere la comunione e la cooperazione fra noi per il bene dell’Ordine e della Chiesa. Che esercitino la loro autorità in spirito di servizio, secondo queste Costituzioni e disposti a dare la vita per i fratelli.

Aiutaci a comprendere che ogni autorità e ogni obbedienza si fondano sulla docilità alla volontà di Dio.

Fa' che, spinti dall'amore, sappiamo obbedire prontamente e con letizia, e accettiamo con spirito di fede i diversi mediatori della tua volontà.

Fa' che comprendiamo che ognuno di noi è autorità per gli altri, attraverso la propria vita vissuta in obbedienza a Dio.

Che ci impegniamo a cercare la tua volontà con la preghiera, il consiglio e il dialogo fraterno.

Che sappiamo essere disponibili ad essere inviati in qualunque parte del mondo e disposti a qualunque servizio o ministero che la comunità ci affidi.

Che obbedienti con te fino alla morte, siamo strumenti docili nelle tue mani affinché la tua opera redentrice si estenda a tutti gli uomini.

Preghiera dei superiori

“O buon pastore, Gesù, pastore buono, pastore clemente, pastore affabile, un pastore povero e misero alza il suo grido verso di te, un pastore debole, e inesperto e inutile, e tuttavia un pastore, quale che sia, delle tue pecore.

Insegna a me tuo servo, o Signore, insegnami ti prego, per il tuo Spirito Santo, come possa servire i miei fratelli e spendermi per loro.

Dammi, o Signore, per la tua grazia ineffabile, di saper sopportare con pazienza le loro debolezze, di saper condividere con benevolenza le loro sofferenze, e aiutarli con discrezione.

Alla scuola del tuo Spirito possa imparare a consolare chi è triste, a rafforzare i pusillanimi, a rialzare chi è caduto, ad essere debole con i deboli, ad indignarmi con chi patisce scandalo, a farmi tutto a tutti per salvare tutti.

Istruito dalla nostra santa Madre Teresa, “cerchi di essere amato per essere obbedito”.

Metti sulla mia bocca parole vere e giuste e gradevoli, così che essi siano edificati nella fede, nella speranza e nella carità, nella castità e nell'umiltà, nella pazienza e nell'obbedienza, nel fervore dello spirito e nello slancio del cuore.

Li affido alle tue sante mani e alla tua tenera provvidenza, perché nessuno li rapisca dalla tua mano né dalla mano del tuo servo al quale li hai affidati, ma possano perseverare con gioia nel santo proposito e, perseverando, ottengano la vita eterna, con il tuo aiuto, o dolcissimo nostro Signore, che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen” (cfr. FT 30).


Invocazione a Maria

O dolce e santa Vergine Maria, Tu all’annuncio dell’angelo, con la tua obbedienza credente e interrogante, ci hai dato Cristo.

A Cana Tu hai mostrato, con il tuo cuore attento, come agire con responsabilità. Tu non hai atteso passivamente l’intervento del Figlio tuo, ma lo hai prevenuto, rendendolo consapevole delle necessità e prendendo, con discreta autorità, l’iniziativa di inviare a Lui i servi.

Ai piedi della croce, l’obbedienza ha fatto di Te la Madre della Chiesa e dei credenti, mentre nel Cenacolo ogni discepolo ha riconosciuto in Te la dolce autorità dell’amore e del servizio.

*O Madre clemente e pia,
“Tu che hai fatto la volontà del Padre,
pronta nell’obbedienza”,
rendi la nostra vita attenta alla Parola,
fedele nella sequela di Gesù Signore e Servo
nella luce e con la forza dello Spirito Santo,
gioiosa nella comunione fraterna,
generosa nella missione,
sollecita nel servizio ai poveri,
protesa verso il giorno in cui l’obbedienza della fede
sfocerà nella festa dell’Amore senza fine. Amen.” (FT 31).*



Casa Generalizia OCD
Corso d'Italia, 38
ROMA